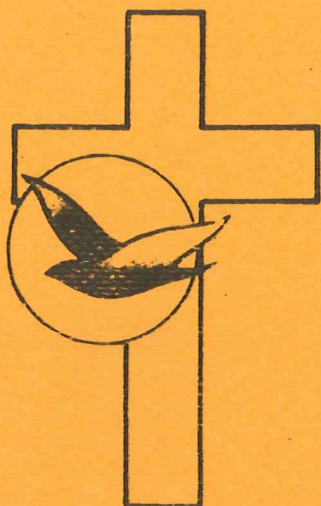




IL NAZARENO

TRIMESTRALE DI STUDIO DELLA BIBBIA
E DI EDIFICAZIONE CRISTIANA

DIRETTORE: GIANCARLO RINALDI

DIRETTORE RESPONSABILE: SALVATORE SCOGNAMIGLIO

REDAZIONE: VIA COSTANTINOPOLI 84, 80138 NAPOLI

European Nazarene
Bible College
Library

ANNO XXIV * 1986 * n° 4

IN QUESTO NUMERO

<u>G. RINALDI</u> , <i>Ai Lettori</i>	pag. 1
<u>J. WESLEY</u> , <i>La perfezione cristiana</i>	pag. 2
<u>G. CEREDA</u> , <i>Per un amore più grande</i>	pag. 7
<u>J. GRIDER</u> , <i>Grazia preveniente ed evangelismo</i>	pag. 9
<u>G. RINALDI</u> , <i>I grandi inni e le loro storie</i>	pag. 12
<u>P. M.</u> , <i>La moglie del Pastore e il suo ruolo</i>	pag. 16
Novità in libreria e recensioni	pag. 21

I L N A Z A R E N O

Trimestrale di studio della Bibbia e di edificazione
cristiana della Chiesa del Nazareno

* * * * *

Direttore: Giancarlo Rinaldi. Dir. Resp. Salvatore Scognamiglio. Comitato Editoriale: S.Scognamiglio, G.Rinaldi, A.Squitieri, A.Matera.

Aut.Trib. di Roma N°17033 del 1 Dicembre 1977

ABBONAMENTI: annuo: £. 10.000, Sostenitore: £.15.000

Versamenti su CCP 43729003 intestato a

"Il Nazareno", Via Fogazzaro, 11 - 00137 Roma

==0==0==0==0==0==0==0==0==

Caro Lettore,

questo periodo dell'anno è notoriamente, per chi ama la stampa periodica, quello in cui tutte le Riviste 'bussano' alle porte (leggi: alle tasche) dei propri lettori per chiedere il rinnovo dell' abbonamento.

Anche "Il Nazareno" è una rivista periodica; anche "Il Nazareno" deve sostenere spese notevoli per andare avanti dunque anche noi Vi chiediamo di rinnovare l'abbonamento. Questo ragionamento (che gli appassionati di logica e di filosofia chiamano 'silllogismo') è, come tutte le argomentazioni basate sul 'ragionamento', stringente.... Ma non basta certo a dar la vita ad una Rivista quale "Il Nazareno" è e vuol continuare ad essere. Di riviste periodiche, infatti, ve ne sono moltissime, anzi fin troppe; dunque perché stanziare una cifra (anche se piccolissima come quella che si chiede per l'abbonamento) per mantenere in vita una testata tra le altre?

La risposta non posso darla certo io; essa viene dal cuore e dalla coscienza di chi fino ad ora ci ha seguiti: "Andate per tutto il mondo e predicate l'Evangelo..." E questo è quello che abbiamo sin qui fatto. Ma tante riviste predicano il Vangelo! E' vero - vorrei rispondere - ma noi abbiamo uno 'specifico'; il nostro Vangelo non è 'politico', ma riesce a restituire alla 'polis' un cittadino migliore; non è 'fondamentalista', ma pone ben saldi dei fondamenti di fede; non è 'liberale', ma riconosce a chiunque la libertà di ricerca come dono di Dio; non è mistico, ma da allo Spirito il posto che Gli compete.

Possa Iddio benedire il Vostro amore per la Sua causa e la Vostra generosità nel sostenerla!

Giancarlo Rinaldi

JOHN WESLEY

LA PERFEZIONE CRISTIANA

Per chi ama i libri non avverrà mai per caso che questa o quest'altra edizione, magari antica e quasi dimenticata, capiti tra le mani. Forse non a caso, settimane or sono, mi è capitato tra le mani una vecchia edizione che vide la luce a Firenze nel 1890 e sul cui frontespizio ho potuto leggere "La perfezione cristiana" del Rev. Giovanni Wesley. Tradotta dall'inglese. Sì, una piccola ma preziosa edizione che ha parlato, anche qui in Italia, in tempi lontani ed 'eroici' del nostro Protestantesimo missionario, che ha parlato, dicevamo, al cuore ed alla mente di tanti lettori della dottrina dell' Intera Santificazione. Non sapevo, e non credevo neanche, che il classico "A Plain Account of Christian Perfection" di John Wesley fosse stato tradotto nella mia lingua e, di conseguenza, letto nel mio Paese. Il volumetto si apre con una prefazione di Everett s. Stackpole nella quale leggiamo: "...a tutti coloro che desiderano la santificazione dello Spirito, il battesimo della Pentecoste, il rivestimento della virtù da alto, l'amore perfetto o la perfezione cristiana (perciocché tutti questi termini vogliono dire la stessa cosa), dedichiamo questa traduzione...". Sono convinto che tra i lettori de "Il Nazareno" ve ne saranno non pochi profondamente interessati ad ascoltare l'esposizione della dottrina-distintivo della Chiesa del Nazareno dalla stessa 'voce' di Wesley; per tale motivo riporto qui di seguito soltanto alcune pagine iniziali aggiornando in alcuni punti la lingua per renderla più vi-

cina al suo uso odierno.

Ciò che mi propongo in questo scritto è dare un piano e distinto ragguaglio dei passi dai quali sono stato indotto, nel corso di molti anni, ad abbracciare la dottrina della perfezione cristiana. Devo ciò alla parte seria dell'umanità, quelli che desiderano di sapere tutta la verità come è in Gesù. E soltanto costoro s'interessano a tal tipo di argomenti. A costoro io esporrò apertamente l'argomento nei suoi termini reali, sforzandomi di render chiaro dall'inizio alla fine il mio pensiero e le sue motivazioni.

Nell'anno 1725, quando avevo venticinque anni, m'imbattei in un libro del vescovo Taylor, "Regole ed esercizi del vivere e del morire santamente". Fui scosso fortemente dalla lettura di questo libro, specialmente da quella parte nella quale si parlava della purezza delle intenzioni. Mi decisi istintivamente di dedicare a Dio tutto il resto della mia vita, tutti i miei pensieri, parole e azioni, con la convinzione che non vi fosse via di mezzo, ma che ogni parte della mia vita (non qualcuna solamente) dovesse essere un sacrificio a Dio oppure a me stesso, cioè, in pratica, al diavolo.

Potrebbe forse esservi qualche persona seria che dubiti di ciò e che riesca a trovare una via di mezzo tra il servire Iddio o il diavolo?

Nell'anno 1726 m'imbattei nell' "Imitazione di Cristo" del Kempis. La natura e l'ampiezza della religione interna, la religione del cuore, mi apparve allora con una luce più forte di quanto non lo fosse stata mai prima. Mi resi conto che non servirebbe niente dare a Dio tutta la vita se non Gli si dà anche il cuore, sì tutto il cuore.

Vidi che "la semplicità dell'intenzione e la purezza dell'affetto", un solo disegno in tutto ciò che diciamo o facciamo, un solo disegno che governa tutte le nostre disposizioni, sono davvero le "ali dell'anima", senza le quali essa non può mai salire al monte di Dio.

Dopo uno o due anni furono messi nelle mie mani "Perfezione Cristiana" e "Seria chiamata" del Law. Questi libri mi convinsero più che mai dell'impossibilità assoluta di essere cristiano a metà; così, per grazia di Dio, mi determinai di essere del tutto consacrato a Dio, di darGli tutta l'anima mia, il mio corpo e le mie sostanze.

potrebbe forse qualche persona riflessiva dire che sto esagerando o che a Lui che si è dato per noi, bisogna dare qualcosa di meno che noi stessi, quel che abbiamo e quel che siamo?

Nell'anno 1729, cominciai non solo a leggere, ma a studiare la Bibbia, come l'unico, il solo criterio della verità, e l'unico modello della pura religione. Quindi vidi ancora più chiaramente la necessità indispensabile d'avere "la mente di Cristo", e di camminare come Cristo camminava; di avere, cioè, tutta la mente di Cristo e non soltanto in parte, e di camminare come Lui camminava non soltanto sotto molti rispetti, ma in tutte le cose. E questa era la luce nella quale a quel tempo consideravo la religione, come una costante imitazione di Cristo, una completa conformità interna ed estrema al nostro Maestro. Nulla mi faceva più paura che il poter piegare questa regola alla mia propria esperienza o a quella altrui, o di permettermi la minima difformità dal nostro grande Modello.

IL SERMONE SULLA CIRCONCISIONE DEL CUORE

Il primo gennaio del 1733 predicai dinanzi all'Università nella Chiesa di Santa Maria, sulla "Circoncisione del cuore"; cercai di esprimere tale concetto con i seguenti termini: "essa è quella disposizione abituale dell'anima che nelle nostre sante Scritture si chiama santità, e che implica direttamente l'essere purgato dal peccato d'ogni contaminazione di carne e di spirito; e per conseguenza di essere rivestito di quelle virtù le quali erano in Gesù Cristo; l'essere così rinnovato nell'immagine della nostra mente che siamo perfetti come è perfetto il Padre nostro che è nei cieli".

Nel medesimo sermone dissi: "L'adempimento della legge è la carità, che è il fine del comandamento. E' non solamente il primo ed il gran comandamento, ma la somma di tutti i comandamenti. Tutte le cose che sono giuste, tutte le cose che sono pure, se vi è alcuna virtù, se vi è alcuna lode, esse sono tutte comprese in questa sola parola: amore. In questo v'è la perfezione, la gloria e la felicità; la legge regale dei cieli e della terra è questa: "Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua". Il vostro fine ultimo sia l'unico bene perfetto. Desiderate una cosa per se stessa, il godimento di Lui, il quale è tutto in tutti. Proponete una sola felicità alle vostre anime, un'unione con Lui che le fece, l'avere comunione col Padre e col Figliuolo, l'essere congiunti al Signore in un solo Spirito. Un solo scopo dovete avere fino alla fine del tempo: il godimento di Dio nel tempo e nell'eternità. Desiderate le altre cose soltanto se tendono pure a questo: ama-

te la creatura in quanto vi conduce al Creatore. Ma in ogni passo che facciate abbiate ben presente la vostra mira. Sia subordinato ciò ogni affetto, e pensiero, e parola, ed azione. Qualunque cosa desideriate o temiate, qualunque cosa cerchiate o evitiate, qualunque cosa pensiate, diciate o facciate, sia, per la vostra felicità in Dio, il solo fine e la sola sorgente del vostro essere".

Conclusi con queste parole: "Ecco la somma della legge perfetta, la circoncisione del cuore. Ritorni lo spirito a Dio che lo dette, coll'intero seguito dei suoi affetti, Egli non vuole da noi altri sacrifici, ma ha scelto i sacrifici viventi del cuore. Sia offerto continuamente a Dio mediante Cristo in fiamme di sant'amore.

John Wesley

(continua)

===O===O===O===O===O===O===

"Essere modesto è spesso più facile a chi abbia fatto grandi cose che a chi non abbia fatto mai nulla".

Arturo Graf

"Imparate a mettere sempre la salute dell'anima al di sopra del guadagno, l'onestà al di sopra del vantaggio".

F. W. Foster

PER UN AMORE

PIU' GRANDE

"Sapendo che non con cose corrutibili, con argento o oro, siete stati riscattati...ma col prezioso sangue di Cristo".
1 Pietro 1,18

Poco tempo fa, con un giovane, parlavo di Cristianesimo, di regole, di impressioni che egli aveva intorno alla Chiesa, alla Bibbia, a Cristo, quando venne fuori con una battuta che proprio mi lasciò amareggiato. Egli disse: "Se oggi vedessi Gesù gli griderei in faccia che una cosa: ha sbagliato nettamente; non doveva perdonare l'umanità, non doveva pagare per questo mondo. infatti come si può amare o perdonare gente che uccide, ruba, distrugge? Molto meglio la legge dell'occhio per occhio, dente per dente, almeno lì c'è un pò di giustizia!"

In effetti l'uomo naturale, senza Dio, non concepisce e non comprende un amore così grande da sacrificare persino se stesso per un nemico. Eppure è proprio così che si dimostra l'amore sincero di Dio. Nessuno ha meritato o merita la salvezza, ma Cristo ha dato il suo sangue lo stesso, è morto al nostro posto anche se, come diceva quel giovane, l'uomo uccide, ruba, distrugge! Niente poteva e può comprare o pagare per il nostro peccato il denaro, l'oro di questo mondo si rivela inutile e, se Dio fosse come vorrebbe quel giovane, l'uomo stesso dovrebbe pagare per il suo peccato!

Gesù ha preso il nostro posto, ha dato il suo sangue, ha pagato per noi ed è per questo amore,

incomprensibile ai molti, ma reale, che oggi "chiunque crede in Gesù non perisce ma ha vita eterna".

Caro lettore, sei tu stato riscattato dal sangue di Cristo? Sai tu che per l'amore di Dio oggi puoi ottenere il perdono dei tuoi peccati e la salvezza? Abbi fede in Gesù, amalo come Lui ti ama, e troverai la salvezza, la vera gioia, la vita!

Past. Giovanni Cereda

* * * * *

Questi pensieri sono tratti da un bollettino edito periodicamente dalla Chiesa del Nazareno di Catania. Chi desiderasse ricevere questo bollettino può scrivere a: Chiesa del Nazareno, Via Salvo D' Acquisto 54/B, 95100 Catania inviando un' offerta a piacere (magari in francobolli) per coprire le spese postali.

* * * * *

HAI RINNOVATO IL TUO ABBONAMENTO A "IL NAZARENO" ??? Se non lo hai ancora fatto, affrettati! Non perdere questa opportunità di sostenere la buona stampa, non rinunciare ad un utile strumento di edificazione spirituale e di informazione culturale.

Versa lire 10.000 (o un'offerta a piacere) sul Conto Corrente Postale n° 43729003 intestato a Il Nazareno, Via Fogazzaro 11, 00137 Roma.

Il Nazareno predica la salvezza in Cristo ai non credenti e la santificazione nello Spirito ai credenti.

* * * * *

GRAZIA PREVENIENTE ED EVANGELISMO

Noi Nazareni siamo Evangelici; in altri termini, insegnamo le dottrine cristiane classiche tramandateci da generazioni e fondate specialmente sulla dottrina della redenzione dal peccato mediante la fede nell'opera espiatoria di Cristo.

Noi, inoltre, siamo anche 'evangelisti', completiamo cioè gli insegnamenti evangelici con le esortazioni alle persone, sia pubblicamente alle folle che personalmente, affinché accettino Cristo nella loro vita quale personale salvatore.

Oltre a tutto questo siamo anche convinti e crediamo in quello che Giovanni Wesley definiva 'grazia preveniente'? Che cosa significa questa espressione? Significa che crediamo alla necessità che la grazia di Dio è estesa anche agli increduli per smuovere in loro, come dice Wesley: "quel primo labile desiderio" per essere salvati. Prima ancora di Wesley, Giacomo Arminio (1559-1609) insegnò la stessa cosa nei riguardi dell'uomo nello stato di peccato adamico; egli disse: "In questa condizione o stato, il libero arbitrio alla ricerca del bene non è solo ferito, mutilato, ammalato, legato ed indebolito, ma è anche imprigionato, distrutto e perduto" (ARMINIO, Opere, vol.I, pag.526). Arminio continua dicendo: "...E le sue forze sono, non solo debilitate e inutili, a meno che non siano assistite dalla grazia, ma restano a dirittura inoperanti se non sono infervorite dalla grazia di Dio". Lungo questa tradizione wesleyana-arminiana

prende corpo il nostro Articolo di Fede n° VII il quale dice: "...che a motivo della caduta di Adamo l'uomo divenne corrotto e incapace con le sue sole forze ed opere, di credere e cercare Iddio...". Sulla scia di questa tradizione noi siamo convinti di insegnare esattamente quel che proclamano le Scritture, e cioè, che Dio attira l'uomo a sè mediante la grazia dataci prima ancora che noi fossimo in grado di muoverci verso di Lui. Così c'insegna l'Antico Testamento: "O Dio, ristabilisci, fa risplendere il Tuo volto, e saremo salvati" (Salmo 80,3). Ed ancora: "Ristabilisci, o Dio della nostra salvezza" (Salmo 85,4). Geremia è più esplicito: "...convertimi ed io mi convertirò, giacché tu sei l'Eterno, il mio Dio. Dopo che mi sono sviato, io mi sono pentito" (Geremia 31,18-19).

Il Nuovo Testamento offre lo stesso insegnamento: "...Perché senza di me non potete far nulla" (Giov.15,5); poi (Gesù) chiese: "Come potete dire cose buone essendo malvagi?" (Matteo 12,34), ed in seguito, ancor più esplicitamente affermò: "Nessuno può venire a me se non è il Padre, che mi ha mandato, che lo attiri" (Giov.6,44). Giovanni l'apostolo insegnò le stesse cose col dire "Noi amiamo perché Egli ci ha amati per primo" (1 Giovanni 4,19).

Che cosa ha a che fare tutto questo con il nostro impegno evangelistico? Dal punto di vista negativo ciò significa che non possiamo supporre di pensare, come a volte si dice, "fai la tua parte e Dio farà la sua". Questo vorrebbe dire che spetta all'uomo fare il primo passo e poi, soltanto dopo, interviene Dio ad aiutarlo. Ma significa anche che non possiamo dire: "Dio t'incontrerà a metà strada", no! Dio non c'incontrerà a metà strada, Egli inizia il cammino

con noi, proprio dal punto dove ci troviamo, nella schiavitù del peccato, al fine di risvegliare in noi quello che Wesley chiama 'il primo labile desiderio' di ottenere il perdono.

Da un punto di vista positivo, poi, tutto ciò significa che la grazia di Dio, che ci prepara per la salvezza, implica molte cose. Per esempio, significa che dobbiamo pregare specificatamente per le persone incredule in modo che la grazia preveniente di Dio per loro sia intensificata. Questo vuol dire che dobbiamo portare anime a Cristo cercandole nelle loro case; che abbiamo bisogno di fare e di dire quelle cose attraverso le quali essi capiscono che Dio li sta chiamando. Ma significa pure, sul piano più concreto, che l'ideale è portare tutti alla Scuola Domenicale ed alle riunioni dove possono essere nutriti della Parola ed ai culti dove più intenso è l'invito da parte di Dio. Questo significa che incoraggeremo anche quelle attività di Chiesa che non possono definirsi propriamente evangelistiche quali: incontri giovanili, riunioni di donne, agape, incontri sociali, conferenze bibliche e di cultura evangelica, gite comunitarie, etc. Noi siamo convinti che Dio sarà all'opera anche in questi incontri che non sono evangelistici nel senso stretto del termine. Egli chiamerà gli increduli insensibili e li farà diventare sensibili alle realtà dello spirito ed al problema della loro salvezza fino a tal punto che invocheranno il Padre tramite lo Spirito Santo.

J. Kenneth Grider
Prof. di Teologia al Seminario Teologico
Nazareno di Kansas City

I GRANDI INNI

E LE LORO STORIE

Questa è la seconda 'puntata' di una nuovissima rubrica che sembra aver incontrato l'interesse ed il favore di numerosi lettori. Noi Evangelici siamo fieri del patrimonio musicale che possediamo ed usiamo nel corso delle nostre riunioni. Ma esser fieri non basta: bisogna esser attenti a preservare queste belle melodie ed a tramandarle alle future generazioni. Mi permetto di fare una osservazione che a qualcuno, forse, sembrerà polemica: abbiamo notato che nel corso degli ultimi anni, dieci, quindici o forse anche più, i nostri classici inni lasciano sovente il posto, anche nel corso dei culti domenicali, a cori e coretti che non sempre possono vantare profondità d'ispirazione, per quanto riguarda il testo, e pregio artistico, per quel che riguarda la melodia; tali coretti, poi, specialmente se sono brevi, vengono talvolta ripetuti due, tre o forse anche più volte quasi producendo quello che nelle religioni orientali si chiama l'effetto 'mantra' (= il potere immediatamente suggestivo del suono ripetuto).

Si, lo so, mi sembra quasi di ascoltare il commento di alcuni: ma bisogna adeguarsi ai tempi! Ai giovani piacciono i coretti orecchiabili accompagnati con la chitarra! Va bene. Ma avete mai pensato alle conseguenze? Se i nostri belli inni, fonte d'ispirazione per milioni di credenti, di missionari, di ministri, di uomini di Dio etc., saranno tralasciati, nel giro di una generazione i nostri figli non sapranno

neanche cosa sia 'Forte Rocca è il nostro Dio' o 'Lode all'Altissimo'. Per gli studiosi di economia questo non è un mistero, ma una prospettiva sicura, loro, infatti, ben conoscono la legge secondo la quale "la moneta di bronzo fa sparire quella d'argento, quella d'argento, fa sparire quella d'oro". Allora cosa fare? Cantiamo pure, di tanto intanto e quando le circostanze sembrano richiederlo, i cori orecchiabili, ma non lasciamo scomparire tante splendide testimonianze di fede contenute nel nostro 'Innario'.

Proprio tenendo presente questa prospettiva ho intrapreso da qualche tempo alcune ricerchette (non facili come potrebbe sembrare) sulla storia dei nostri inni 'favoriti'. Qui ve ne presento due; sono certo che quando canteremo questi inni, la nostra mente correrà alle circostanze in cui furono scritti e ne deriverà una maggiore edificazione. Ed è giusto che sia così: gli inni che cantiamo non sono formalità liturgiche, ma preghiere in armonia.

SORGETE, SU SORGETE (n° 135)

Quante volte abbiamo cantato questa melodia dal tono militaresco, riportandone sempre un vivo senso d'edificazione? Ne conoscete la storia?

La nascita di questo inno ci riporta in America, alla metà del secolo scorso, quando su questa giovane nazione incombeva la tetra minaccia della guerra civile. Il motivo, com'è noto, era la schiavitù; nonostante tutti si definissero cristiani, v'erano ancora uomini legati con le catene e considerati diversi solo perché di differente colore della pelle. Fu nella Chiesa dell'Epifania, nella città di Filadelfia che il ventinovenne rev. Dudley Tyng predicò una domenica

mattina sulla condizione peccaminosa di ciascun uomo denunciando anche la pratica della schiavitù come incompatibile con la professione di fede cristiana. Che contestazione!: non passarono pochi mesi che i ricchi ed eleganti membri della congregazione decisero di allontanare quel pastore. E così il Tyng andò a predicare in una piccola sala, sostenuto da alcuni seguaci; nel frattempo egli adoperava i locali dell' Y.M.C.A. per tenere delle conferenze evangelistiche. Il Signore era dalla sua parte: un giorno, nel marzo del 1858, le presenze raggiunsero la cifra di 5.000 persone; alla fine del servizio mille persone si avvicinarono all'altare per proclamare la loro decisione di seguire Cristo. Il mercoledì seguente il pastore si recò a visitare una fabbrica i cui macchinari erano azionati da muli. Si avvicinò ad uno di questi per accarezzarlo e, distrattamente, il suo braccio rimase schiacciato nelle ruote della macchina. Il male andò precipitando e si rese necessario amputare tutto il braccio fino alla spalla. Le risorse della medicina non erano allora quelle di oggi e per il Tyng venne purtroppo il momento di affidare la sua anima a Dio. Al suo capezzale uno dei suoi amici, George Duffield, gli chiese se volesse far pervenire alla congregazione un messaggio. "Sì - rispose il moribondo - di loro di stare in piedi, di sorgere per Cristo".

Queste parole ispirarono a chi le raccolse i versi dell'inno ora tanto famoso che fu letto alla congregazione radunata la domenica seguente per il servizio funebre. Una strofa di questo inno, che non compare nelle nostre traduzioni italiane e neanche in molti innari che lo riportano nella lingua originale, contiene una esplicita allusione alla tragica ed improvvisa morte del rev. Tyng.

Ricordiamoci quanto canteremo questo inno: gli ultimi pensieri e le ultime parole del suo autore furono una esortazione ai credenti di alzarsi e di esser ben saldi sulle gambe nel testimoniare di Cristo.

ROCCA ETERNA DELL' AMOR (n° 22)

Questo inno ci riporta nell'Inghilterra vittoriana. Il rev. Augustus M. Toplady era pastore della Chiesa di Blagdon, nel Somersetshire; un giorno fece una passeggiata attraverso un bel bosco che distava circa tre chilometri da casa sua. All'improvviso scoppiò una feroce tempesta. Né case, né ripari d'altra sorta si profilavano alla vista; Dio volle che da quelle parti il rev. Toplady riuscisse a trovare una stretta cavità naturale nel costone di una roccia scoscesa. Il nostro personaggio era un uomo dotato di una profonda religiosità e, quindi, i suoi pensieri furono rivolti all'Alto. Stando lì egli scorse per terra una carta da giuoco abbandonata; sul retro v'era spazio bianco e vi si poteva scrivere. Così, con grafia minuta, nacquero le parole immortali di questo inno che, si dice, è il più noto nel mondo protestante. In America si conserva ancora oggi quella vecchia carta da giuoco

Le parole di 'Rocca eterna dell'amor' sono state di conforto a milioni di credenti. Anche il Principe Consorte sul suo letto di morte ripeté più volte queste strofe; ed a queste, poi, aggiunse anche la seguente considerazione: "Se in questo momento dovessi fidare soltanto sui miei onori terreni e sul mio sangue blu allora sarei davvero povero!"

Giancarlo Rinaldi

LA MOGLIE DEL PASTORE QUAL E' IL SUO RUOLO?

Nella concezione di noi Cristiani Evangelici, quando si parla del ministero pastorale bisogna tener conto anche del ruolo della moglie e della famiglia tutta del Pastore, cfr. 1 Timoteo 3,1-7. Nel presentare questo articolo ai nostri lettori ho inteso rendere un tributo alle mogli dei pastori impegnate accanto ai loro mariti nell'opera della Chiesa. Un ruolo, quello della moglie del Pastore, poco conosciuto, molto criticato, spesso invidiato, ma estremamente utile per il ministero del proprio marito.

Nella cultura cattolico-romana la figura della donna che vive col prete è impersonificata, nella maggioranza dei casi, dalla vecchia madre: non esiste la moglie del prete. Nel mondo protestante ed evangelico, invece, è bene che il Pastore sia sposato. Molti però non conoscono, o non vogliono riconoscere il ruolo che la moglie del Pastore svolge nel ministero del proprio marito. L'articolo che segue è anonimo, l'autrice però è moglie di un Pastore e tratta uno dei molteplici aspetti della vita di una famiglia pastorale. Non si tratta, dunque, di valutazioni astratte, bensì di realtà concrete e ben note a tutte le mogli di Pastori.

IL SALARIO DI MIO MARITO: BENEDIZIONE O MALEDIZIONE?

"Non mi piace essere moglie di un Pastore. Se mio

marito lasciasse il ministero sarei contenta". Giulia mi confidò queste parole mentre discorrevamo sul nostro ruolo di mogli di Pastori. Ricordo che vi era risentimento nelle sue parole, ma io compresi perfettamente il suo stato d'animo. Io credo che ogni moglie di Pastore riceva da Dio un compito nel ministero del proprio marito, un ruolo ugualmente santo come quello del marito. L'attitudine di Giulia, però, fa perdere la gioia di essere moglie di pastore e potrebbe rovinare l'efficacia del ministero pastorale del marito.

Vivere con il salario di un Pastore è il compito più difficile per questo tipo di mogli. Disgraziatamente le ristrettezze economiche fanno nascere molti altri problemi e tensioni nella famiglia. Mio marito approssimativamente guadagna 8.500.000 di lire all'anno: grazie a Dio non paghiamo l'affitto e, ogni tanto, riceviamo qualche dono. Con questo stipendio porto avanti una famiglia di tre figli.

Come faccio? Per la spesa giornaliera giro per il mercato alla ricerca di prezzi bassi evitando costantemente quel che non è strettamente necessario. Il menù è fisso; sono costretta a produrre in casa molte cibi che, con un pò di spesa in più, potrei anche comprare; il fatto è che se ne va tanto tempo in cucina; come sarei felice se avessi un'alternativa! Alcuni membri di chiesa ci regalano qualche abito o per me o per i miei figli; siamo lieti per questi dono che utilizziamo sempre. Anche la mia vita sociale soffre a causa di queste limitazioni. recentemente, ad esempio, la comunità organizzò di partecipare ad un concerto di musica cristiana: dovetti rinunciare perché il biglietto d'ingresso costava troppo per noi. Rimasi però tanto male quando sentii qualcuno criti-

care il pastore e la famiglia perchè non avevano partecipato a questo incontro cristiano.

Per molti anni non abbiamo fatto le vacanze. Una famiglia della chiesa venne a trovarci invitandoci a passare un fine settimana sulla neve nei pressi di una città dove avevamo trascorso un periodo del ministero di mio marito. Ricordo ancora la tristezza negli occhi di mia figlia quando ci dissero: "Perché non venite con noi? Ci divertiremo". Mia figlia, cresciuta in quella zona di montagna, desiderava tanto sciare, ma sapeva anche che la risposta sarebbe stata negativa. L'unica forma di svago che ci potevamo permettere era di fare visita ai parenti perché non costava niente. le vacanze sono un lusso che non tutti i Pastori si possono permettere.

Siamo andati dal dentista per alcuni membri della famiglia. Mi venne la pelle d'oca quando si prospettò la necessità di dover pagare l'onorario in rate mensili per una durata di quattro anni. C'è bisogno di nuovi occhiali ed è difficile mettere da parte i soldi dal nostro salario. I medici sono comprensivi con le famiglie dei Pastori e cercano di ridurre il loro onorario, ma il problema rimane e dobbiamo essere noi a risolverlo. I miei figli conoscono quel che significa vivere nelle ristrettezze finanziarie; sono però riconoscenti al Signore perché Gli sono fedeli, non nutrono sentimenti d'invidia verso certi membri di chiesa, né si sono mai ribellati a quella vita di rinunzie che hanno trascorso nella casa pastorale.

Ogni anno mio marito fa presente al consiglio di Chiesa che, se non si può aumentare il suo salario, lo si protegga almeno dall'inflazione. La risposta dei consiglieri è che l'aumento del costo della vita incide anche sulle famiglie dei membri le quali devono

pensare ai propri bisogni prima di pensare ad aumentare le entrate della chiesa. Io mi chiedo chi di loro accetterebbe di lavorare se il suo datore di lavoro avesse un atteggiamento simile? Nessuno, credo! Qualche volta mio marito mi ha confidato la possibilità di trovarsi un'altra occupazione; io l'ho scoraggiato. Perché? Perché lo farebbe per la famiglia, mentre io so che Iddio lo ha chiamato al ministero pastorale. Perché io non lavoro? Avrei potuto, adesso però vi sono delle difficoltà oggettive quali, ad esempio, i frequenti spostamenti a cui vanno soggetti i Pastori o il fatto che mi trovo, per così dire, fuori dal mercato del lavoro. Un altro motivo per il quale non lavoro è costituito dal fatto che pensiamo che i ragazzi hanno bisogno di me a casa, che questo è il mio ruolo: educare i nostri figli per noi è molto più importante dei soldi. Un altro motivo è rappresentato dal mio ruolo di moglie di Pastore che è molto importante per il ministero di mio marito. Le coppie di fidanzati e di coniugi hanno piacere di consigliarsi con noi come coppia. L'insegnamento biblico di una vita insieme diventa concreto e praticabile quando io testimonio loro in che modo si può rinforzare il matrimonio. Un lavoro secolare mi toglierebbe fuori da questa vita in comune. E' vero che il lavoro fatto dalla moglie del Pastore per la Chiesa non viene remunerato, ma io ho imparato a dare più valore a tante cose che i soldi non possono procurare e la mia situazione, inoltre, non è unica. Sarebbe facile essere come Giulia, piena di risentimenti e di amarezza per la situazione economica della sua famiglia, che poi non è solo della sua famiglia ma di tutte le famiglie pastorali.

Come affronto tutte queste situazioni? Sto molto

attenta alle spese, tengo sotto controllo il bilancio familiare e mantengo aperta la linea di preghiera con Dio, da dove attingo forza quotidiana. Essere contente nel Signore ci aiuta molto; Proverbi 31,10 dice che la donna virtuosa vale molto più delle perle. Anche in 1 Timoteo 5,17 ci viene detto che quelli che governano bene la chiesa meritano doppia ricompensa. Quando le necessità finanziarie diventano pesanti questi passi mi infondono forza e coraggio.

Ci sono però anche altre compensazioni. Io mi sento felice quando le persone apprezzano il ministero di mio marito; i frutti che ne derivano sono parzialmente dovuti anche alle mie preghiere ed all'accettazione del mio ruolo di moglie di pastore.

Per concludere vorrei anche dire che la parte finanziaria della mia vita è stata più uno stimolo che una maledizione. Ho imparato a fare tante cose con le mie mani: cucito, lavoro a maglia, tappezzeria, dipingere su capi di corredo, imbiancare e tante altre piccole cose importanti che compensano la mancanza di soldi. Forse se avessi avuto più disponibilità finanziarie la mia crescita intellettuale sarebbe rimasta stagnante. Può darsi che la condizione finanziaria della famiglia non cambierà, ma noi dobbiamo considerare le compensazioni che i soldi non possono draci. Nelle nostre mani abbiamo le chiavi per essere contente nel Signore indipendentemente dal salario dei nostri mariti. E' il nostro atteggiamento che determina la scelta del nostro futuro: una vita di benedizione o di maledizione. Scegliamo la benedizione e, a tempo debito, raccoglieremo anche i frutti che sono eterni.

Da Preacher's Magazine

NOVITA' IN LIBRERIA

E RECENSIONI

Siamo ben lieti di presentare in questo numero due interessanti volumi editi dall'**Unione Cristiana Edizioni Bibliche**; sono volumi interamente dedicati alla vita ed all'opera del Conte Piero Guicciardini del quale quest'anno ricorre il centenario della morte. Il primo ha come titolo **"Per me vivere è Cristo"** (pp.174, ben illustrato, lire 14.000), è opera della dottoressa DAISY DINA RONCO e costituisce una biografia del nostro personaggio. Ma dire biografia è, forse, dire poco; in realtà si tratta di un ritratto vivente di questo fedele servitore del Signore, un ritratto nel quale la vicenda personale si fonde con quella dell'intero Protestantesimo italiano e con l'altra, più vasta, dell'epopea risorgimentale. Questa lettura non presenta soltanto pregi storici e documentari (vedi le appendici ricche di documenti del tempo riprodotti), ma riesce anche ad infondere nel lettore zelo ed entusiasmo per l'opera di Dio. Il secondo volume fa da complemento al primo, è opera della stessa Autrice e consiste in una raccolta di lettere, documenti privati e d'archivio appartenenti al Conte (pp.144, lire 7.500). Con questi due bei libri si accrescono le nostre conoscenze della Storia del Protestantesimo italiano e si aprono nuovi orizzonti di ricerca per chi voglia continuare!

Alle Edizioni Dehoniane di Bologna dobbiamo la pubblicazione di tre volumi che andiamo a presentare. Il primo è di GIANFRANCO RAVASI e porta il titolo **"I canti di Israele. Preghiera e storia di un Popolo"** (pp.300, lire 18.000). I Salmi biblici, argomento del volume, vengono quasi sempre associati nella nostra immaginazione o memoria alle letture liturgiche che si compiono in chiesa; ciò, se da un lato può renderceli noti, dall'altro, però, ne falsa spesso l'immagine giacché il

loro rapporto con la vicenda storica del Popolo d'Israele ne esce mortificato. I Salmi, come l'Autore ben mette in luce, accompagnano l'esperienza religiosa e politica, esprimono la riflessione storica ed umana del popolo della Bibbia. Il libro del Ravasi aiuta il lettore a scoprire un volto nuovo di questi capolavori di fede e di poesia paradossalmente tanto noti e...tanto ignorati. L'altro volume è dovuto alla penna di GAETANO SAVOCA ed ha come titolo "I Profeti d'Israele: voce del Dio vivente" (pp.224, lire 15.000). Si tratta di una introduzione generale al profetismo del quale si narrano le origini anche al di fuori del popolo della Bibbia e le vicende. Gli scritti dei profeti biblici ('maggiori' e 'minori' come vuole una terminologia oramai invalsa) vengono presentati con piena conoscenza del contesto storico che fa da sfondo all'attività di questi araldi di Dio. Se non si conosce la Storia d'Israele non si possono intendere i libri dei Profeti; grazie al Savoca è ora possibile ricorrere ad una sintesi ben chiara e documentata di tutto il materiale indispensabile per farci godere di questa parte importante della Bibbia. Vari studiosi ben noti negli ambienti specialistici hanno contribuito con le loro ricerche alla compilazione degli Atti della XXVIII Settimana Biblica dell'A.B.I., raccolti e presentati da G. DANIELI col titolo "La storiografia nella Bibbia" (pp.170, lire 18.000). I temi sono tanti e qui non possiamo neanche elencarli soltanto. Basti dire che i rapporti tra Bibbia e storia 'profana' (termine utile ma non del tutto appropriato) vengono rintracciati sin dalla prima età patriarcale per poi giungere, attraverso Daniele, l'età ellenistica ed i Vangeli, fino all'opera di Luca (Atti degli Apostoli). Sono per fortuna trascorsi i tempi nei quali si guardava alla Bibbia come raccolta di pii racconti senza utilità per lo storico; a prescindere dai giudizi possibili sull'attendibilità storica del racconto biblico, oggi non può rivendicare diritto di cittadinanza tra gli storici dell'Antichità chi non ha una conoscenza diretta delle Scritture.

La Claudiana è sempre presente nel panorama editoriale evangelico (e non!) con buoni lavori. Ne abbiamo ricevuto alcuni che subito vi presentiamo: "Sofferenza: subirla o viverla?" (pp.94, lire 4.500) di

SCHWARTZENBERG, ROVETTO, GIAMPICCOLI i quali hanno trattato il tema secondo le rispettive competenze: medicina, psicologia, teologia. Abbiamo apprezzato l'onestà degli Autori di fronte ad una questione così antica e tale da indurre atteggiamenti di superficiale provvidenzialismo o di apologetica d'ufficio. Lo raccomandiamo ai nostri lettori. A. BERLENDIS è invece autore di "La gioia sessuale: frutto proibito? La risposta delle Chiese e della società" (pp.294, lire 12.500). Il lavoro si presenta ben documentato e da ciò si evince che l'Autore ha meditato a lungo su testi e documenti di varia provenienza. Da sant'Agostino (ma già prima per influssi gnostici, mistici etc.) la 'concupiscenza' è stata considerata il peccato per antonomasia e tutta l'etica cristiana ha dovuto tener conto (con risultati sovente discutibili) di questo falso punto di partenza. Ripercorriamo le tappe storiche di questo processo con l'Autore, anche se non sempre saremo d'accordo, imposteremo la questione con la giusta metodologia. Si parla tanto di Opus Dei, definita da tanti 'Massoneria Cattolica'; così K. STEIGLEDER s'inserisce nel dibattito con il suo lavoro "L'Opus Dei vista dall'interno" (pp.284, lire 15.800) una 'testimonianza' di un ex membro; questa lettura giova a chiarirci le idee su tanti aspetti: che tipi sono i membri, quali le regole e le tecniche di proselitismo, gli scopi etc. Interessante l'introduzione di M.Di Giacono sull'Opus Dei in Italia. La Storia del Cristianesimo è ben rappresentata, tra le novità che vi proponiamo, con una ricerca di A. MOLNAR dal titolo "I Taboriti" (pp.198, lire 14.000); com'è noto questo gruppo religioso rappresenta l'ala radicale del movimento Hussita attivo nel sud della Boemia nel sec. XV. Questi credenti 'giunsero ad anticipare alcune fondamentali verità che, nel secolo seguente, saranno sostenute dalla Riforma Protestante. Il libro può suddividersi in due parti, nella prima troviamo esposta la storia del movimento e le dottrine fondamentali, nella seconda sono raccolti in traduzione italiana i documenti fondamentali appartenenti alla storia di questo gruppo. Alla stessa collana ('Riforma protestante nei secoli') appartiene l'altro volume: "Pia desideria. Il 'manifesto' del pietismo tedesco" (pp.146, lire 12.500). Il volume consiste in un classico della spiritualità cristiana, appun-

to il 'Pia desideria' dello Spener presentato in traduzione italiana con commento ed ampia introduzione da R. OSCULATI. Lo Spener fu tra i promotori del 'Pietismo', una corrente di risveglio religioso sorta nell'ambito del protestantesimo tedesco nel sec. XVII. Purtroppo mentre si parla tanto di Calvinismo, liberalismo, neo-ortodossia, etc. poco si parla del Pietismo, eppure è a questo movimento che dobbiamo il grande impulso missionario dei secoli XVIII e XIX, è al Pietismo, inoltre, che spetta il merito di aver fatto presente che il Cristianesimo non è soltanto 'purezza di dottrina' ma anche, e principalmente, 'purezza di cuore'; ne raccomandiamo la lettura. A "Johan Sebastian Bach: il musicista teologo" (pp.320, lire 25.000) è dedicato un ampio lavoro di G. LONG, si tratta di una biografia del notissimo compositore protestante nella quale trovano posto analisi, studi e riflessioni sulle sue opere disposte nell'arco cronologico della vita di questa grande anima. Per questo motivo il volume può ben definirsi una 'guida all'ascolto delle composizioni sacre'; esso è arricchito da 46 illustrazioni e 62 esempi musicali.

"Conversione: un errore fatale?" (pp.24, lire 2.500) è il titolo di un opuscolo interessante scritto da G. STANDRIGE che richiama il lettore alla fondamentale dottrina della 'nuova nascita' mettendolo nel contempo in guardia contro il pericolo di un ecumenismo basato sull'equivoco e sul compromesso. Ringraziamo l'Autore per aver detto 'pane al pane e vino al vino'. L'Editore è la Casa Biblica di Vicenza.

Le Edizioni Uomini Nuovi ci propongono invece "Uno sguardo all'eternità", (pp.98, lire 7.000), la testimonianza di B. METZ una donna che ha sperimentato la 'morte clinica' ed il ritorno alla vita: ci parla delle sue visioni e della sua conversione a Cristo che la fa trionfare sulla paura della morte.

Grazie alle Edizioni La Buona Novella di Brindisi possiamo ora leggere un interessante racconto missionario "Il deserto fiorirà" (pp.92). Si tratta di testimonianze sul risveglio religioso del Sud Africa ad opera di J. LAKE. In questo paese di cui tanto si parla v'è ancora un profondo bisogno del Vangelo!

ELENCO DELLE CHIESE E DEI CENTRI DI ATTIVITA'

PIEMONTE:

Cuneo, Via Saluzzo 28.

Past. Giuseppe Guastaferrò, Via Mons. Riberi 21.

Moncalieri (TO), Via Ariosto.

Resp. Giov. Bellofiore, Via Pessione 22, 10046 Poirino

LIGURIA:

Sarzana, Via Cisa, 1 Trav. n°5. Past. Mario Cianchi.

TOSCANA:

Firenze, Via A. Toscanini 62. Past. Ludwig Dunker.

LAZIO:

Civitavecchia, Via A. Montanucci 90.

Past. Angelo Matera, Viale Europa 19.

Roma, Via A. Fogazzaro 11. Past. Salvatore Scognamiglio

CAMPANIA:

Napoli, Casa Editrice Nazarena, Via Costantinopoli 84

Resp. Prof. Giancarlo Rinaldi.

Ottaviano (Na), Via Rosario San Giovanni 7.

Past. Antonio Squitieri, Via Rosario S. Giovanni 9

SICILIA:

Calatafimi, Via Tenente Vasile.

Past. Vincenzo Crimito, Via Lazzazera 21.

Catania, Via Salvo D'Acquisto 54.

Past. Giovanni Cereda, Via dei Piccioni 40, 95123

Catania, Stradale San Giorgio 126.

Past. Angelo Cereda, Stradale S. Giorgio, 95121 Catania

Spedizione in abbi postale gr. IV, 70% - (Frenzu)
In caso di mancato recapito specificare il motivo contrassegnando con una x il quadratino corrispondente e rinviare al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 100

Il Nazareno - Via Costantinopoli 84 - 80138 NAPOLI